



*due ha fatto una cosa sola, / abbattendo il muro di separazione che li divideva, / cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. / Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, / per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, / facendo la pace, / e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, / per mezzo della croce, / eliminando in se stesso l'inimicizia. / Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, / e pace a coloro che erano vicini. / Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, / al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.*

### **Lettura del Vangelo secondo Luca 14,1a.15-24**

*In quel tempo. Il Signore Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei.*

*Uno dei commensali, avendo udito questo, gli disse: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!». Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, è pronto". Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Mi sono appena sposato e perciò non posso venire". Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: "Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi". Il servo disse:*

vivere senza timori per se stessi e per la comunità tutta intera. Questa è lo shalom ebraico: avere ciò che è necessario per vivere senza conflitti e nella giustizia.

Gesù è colui che ci dà ciò che è necessario per vivere: il suo amore che ci dà vita.

Gesù, vero uomo e vero Dio, che unisce in sé la duplice natura umana e divina in un'unica persona, è capace di fare di due cose diverse una cosa sola in se stesso. Egli ha abolito la legge fatta di prescrizioni e decreti, una legge esteriore, per darci una legge interiore: la legge dell'amore di Dio e del prossimo come se stessi. La legge che lui stesso ha vissuto e che è, di fatto, la creazione di un uomo nuovo che vive d'amore per la vita e non più di paura della morte. Questo vuol dire fare la pace. La pienezza di vita nell'amore per il fratello come per se stessi, rimuove l'inimicizia che la legge antica aveva creato separando il popolo eletto dagli altri popoli. Gesù invece ha amato tutti, ebrei e pagani e, accogliendoli in sé, li ha riconciliati tra di loro.

Riconciliati in Cristo ci possiamo presentare come fratelli al Padre in un solo Spirito. Paolo può allora concludere che gli efesini sono entrati a far parte dell'unico popolo di Dio, paragonato a un edificio di cui Cristo è il fondamento e la pietra angolare che lo sostiene e lo tiene compatto. E' la comunità dei cristiani che diventa tempio del Signore, luogo dove il Signore si rende presente in mezzo ai popoli con l'amore fraterno che si fa vicinanza umana agli altri per condividere la pace che viene da Gesù Cristo morto e risorto.

### **Luca 14,1a.15-24**

E' l'ora di cena, un sabato: è terminato il 'riposo' e la gente si ritrova a far festa.

Gesù "si recò a casa di uno dei capi dei farisei" quindi di un personaggio noto e importante.

E, dopo aver parlato di azioni lecite e non in giorno di sabato, di inviti, di primi ed ultimi, di prescelti ed esclusi (nei versetti 1b-14), interviene su un' ulteriore provocazione di uno dei commensali, che probabilmente vuole sottolineare il fatto che i farisei si sentivano "giusti" davanti a Dio, perché credenti irreprensibili nell'osservare le norme della Torah e della tradizione e perciò degni del banchetto eterno al cospetto di Dio.

Gesù li smaschera subito con il racconto del banchetto snobbato dagli invitati: ciascuno adduce un pretesto, magari anche valido e reale. Non hanno capito l'importanza e il privilegio di quell'invito, che dapprima è fatto a chi conosce e pratica quel 'padrone di casa'. Ma questo 'padrone di casa' ("un uomo" dice il testo) non demorde e manda a raccogliere per le piazze e per le vie tutti coloro che sono fragili ed esclusi dalla convivenza sociale, sconosciute ai 'giusti', per non dire disprezzate da loro

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*



*“Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c’è ancora posto”. Il padrone allora disse al servo: “Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena”».*

E dice di invitarli in modo convincente, facendo pressione (“costringerli ad entrare”), perché al banchetto “c’è ancora posto” e perché “la casa si riempia”.

E’ l’invito a ‘gustare’ la sua cena; è bello questo ‘gustare’. Fa pensare alla cura e all’attenzione che il Signore ha perché chi vi partecipa possa essere appagato, provare piacere e benessere nello stare insieme a mensa, cioè in una comunione non teorica e spiritualizzata, ma concreta rispondente al bisogno non tanto di cibo quanto di amicizia piena, di commensalità.

Ma a me piace anche pensare che la parabola sia anche l’invito a ciascuno (un ‘uomo’ dice il testo) di radunare a mensa nella propria casa chiunque, senza problemi di formalità o di regole sociali, ma per il desiderio di stare insieme con gioia, anticipando e pregustando quella ‘cena’ e quel ‘banchetto’ promessi dal Signore, perché poveri, storpi, ciechi e zoppi siamo tutti noi, malati di solitudine e in balia dei venti burrascosi di questi tempi, che ci circondano e offuscano la nostra vista e il nostro cammino.

---

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.  
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

